IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 4.38, tramonta ore 7.33 Trieste, Mercoledì 22 Luglio 1896. Oggi: S. Maria Madd. — Domani: S. Apollinare. N. 5309

Coloro che vanno in villeggiatura, ai bagni, in montagna

possono ricevere direttamente *Il Piccolo* e *Il Piccolo della sera,* indicando all'amministrazione il loro indirizzo e pagando 2 soldi ogni numero del giornale, più la spesa di posta.

Quelli che sono già abbonati non hanno da pagare in più che la spesa di posta.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli insorti di Candia e la Grecia. VIENNA 21 (N). La *N. F. Presse* ha da Atene: Qui si ritiene che la situazione a Candia sia oltremodo grave. I membri del comitato candiotto centrale si sono recati oggi dal presidente dei ministri Delyannis per chiedergli quali misure abbia preso a tutela della vita dei cristiani di Candia e specialmente delle donne e dei fanciulli. Delyannis rispose loro d'aver fatto i passi necessari; non si diffuse però in particolari.

Oggi avrà luogo nella nostra città una grande adunanza di candiotti, qui dimoranti. L'assemblea discuterà intorno alla presentazione di un indirizzo a re Giorgio di Grecia. Il numero dei fuggiaschi candiotti cresce ogni giorno più; oggi ne sono arrivati altri trecento. La stampa invita il governo ellenico ad inviare nelle acque di Candia navi da guerra, per tutelare, almeno, gli interessi dei proprii sudditi. I giornali lodano concordemente l'energia del console austriaco a Canea, Pinter. Se si sono evitati ulteriori spargimenti di sangue, lo si deve al suo procedere deciso ed alla sua incomparabile avvedutezza. Il nome di Pinter rimarrà per sempre unito alla storia dell'ultima insurrezione candiotta. Tutti i cristiani gli dimostrano viva simpatia ed illimitata fiducia, perchè, arrischiando la sua vita, ebbe occasione di salvar quella di molte donne e di molti fanciulli.

Il richiamo di Abdullah pascià. COSTANTINOPOLI 21 (N). A quanto si afferma nei circoli bene informati pare che la Porta siasi piegata al desiderio degli ambasciatori delle grandi potenze circa il richiamo dall'isola di Candia del governatore militare Abdullah pascià. A successore di questo si designa Hassan pascià, inviato ultimamente a Candia quale consigliere del governatore civile Bersowitsch pascià. Hassan passa per un generale energico; egli è però d'avviso che la pacificazione dell'isola si può conseguire sulla via dell'accordo e dei compromessi reciproci, molto più facilmente che con la repressione violenta.

Vittoria smentita. MADRID 21 (N). *Ufficiale.* Le notizie relative alla vittoria riportata dal capo degli insorti Maceo sul generale spagnuolo Inclam sono assolutamente false. Il maggiore Dolz, dopo varii giorni di faticosa marcia, sconfisse a Palma, nella provincia di Pinar del Rio, gli insorti. Questi ebbero 10 morti. Avvennero altri piccoli scontri, nei quali gli insorti furono sempre respinti.

La riapertura del Parlamento italiano. - Presentazione del nuovo gabinetto. ROMA 21 (N). *Camera.* Alla fine della seduta (per il principio vedi *Piccolo della sera* di ieri *N. d. R.*) v'è stato un gravissimo incidente provocato da Imbriani, il quale in unione ai socialisti presentò una mozione di biasimo per il gabinetto, chiedendo che fosse discussa domani.

Rudinì vi si oppose dicendo che la Camera doveva discutere cose più urgenti. Imbriani allora si mette ad urlare: L'appello nominale! l'appello nominale! — La Camera strepita e copre la sua voce. Imbriani grida ai ministri: Voi non servite il paese; siete servitori del re (*urli formidabili*). Il presidente lo invita a ritirare le parole dette. Imbriani risponde: No! non ritiro nulla! Sono pronto a versare il mio sangue. La Camera respinge a grande maggioranza l'appello nominale.

L'incidente ha molto impressionato la Camera; è quasi certo che Imbriani tornerà domani alla carica.

ROMA 21 (N). La Camera ha iniziato, dopo le dichiarazioni di Rudinì, la discussione dei provvedimenti per la Sicilia.

ROMA 21 (N). *Senato.* Presiede Farini. Il presidente comunica il decreto reale con cui il generale Pelloux è nominato senatore. Comunica inoltre una lettera del senatore Parenzo con la quale questi si dimette da membro della commissione permanente di finanza. — *Di Rudinì* comunica la costituzione del nuovo gabinetto e ripete le dichiarazioni fatte alla Camera. Si rinvia a venerdì l'interpellanza del senatore Vitelleschi sul modo in cui fu fatta l'ultima crisi. Si rinvia a domani l'interpellanza Rossi sul riposo domenicale. Si discutono e si approvano i provedimenti riguardanti la marina mercantile. Dopo breve discussione si rinvia a domani il voto sul progetto di modificazioni alla tariffa doganale.

Per la Sicilia. ROMA 21 (N). Il ministro Codronchi ha conferito col ministro Guicciardini intorno alle condizioni della Sicilia e sul carattere dei provvedimenti da adottarsi in favore dei contadini e dei lavoratori dell'isola.

Lo stato dei prigionieri italiani. Baratieri alla battaglia di Adua. — ROMA 21 (N). La *Tribuna* publica il seguente dispaccio da Vienna: La *Nowoje Wremja* di Pietroburgo pubblica una lunga lettera del noto viaggiatore Leontieff datata da Tschaffa, sullo stato dei prigionieri italiani e sulla parte presa da Baratieri alla battaglia di Adua. Dice che i prigionieri italiani soffrono immensamente per la mancanza di biancheria, di scarpe e di copricapo. Il generale Albertone fa animo a questi suoi compagni di sventura, che soffrono grandemente di nostalgia. Il capitano Maggi impazzì, avendo perduto la speranza di rimpatriare; altri prigionieri sono morti di fame o di tifo; altri si sono suicidati. Il giorno dell'incoronazione dello czar, il negus fece mettere in libertà 50 prigionieri italiani, che furono accompagnati da Leontieff fino al porto più vicino.

Leontieff fa grandi elogi di Baratieri e in genere di tutti gli ufficiali italiani. Dice che molti capi abissini assicurano che alla battaglia di Adua Baratieri diede prova di un grande coraggio. Il generale perdette la battaglia causa la mancanza di viveri ed ai falsi rapporti ricevuti dalle spie; ma nulla fece per cui egli possa meritarsi un rimprovero.

L'eterna cessione di Cassala. ROMA 21 (N). Si ha dal Cairo in data di oggi: Le voci di imminente cessione di Cassala all'Egitto sono assolutamente infondate.

Il trattato italo-tunisino. ROMA 21 (N). La Consulta non conferma nè smentisce la proroga del trattato italo-tunisino. Si crede che se la proroga non è un fatto compiuto, pure in massima si sia d'accordo di rimandare al 28 marzo 1897 la scadenza delle attuali convenzioni. In proposito vi furono a Parigi varie conferenze fra il nostro ambasciatore e il ministro francese del commercio, favorevole alla proroga.

I socialisti di Roma. ROMA 21 (N). Questa sera i socialisti, dopo un discorso dell'on. Costa, hanno deliberato di votare nell'elezione di domenica per il republicano Zuccari nel quarto collegio di Roma, dicendo che i republicani voteranno a Cesena per il socialista Zirardini.

Le manovre navali italiane. ROMA 21 (N). Si smentisce che gli addetti navali esteri assisteranno alle manovre navali. Queste incominceranno il 15 di agosto. Il duca di Genova si imbarcherà a bordo del *yacht Savoia* unitamente al comandante Bettolo. Le manovre si svolgeranno lungo le coste del Tirreno, la riviera ligure e le coste della Sardegna.

Le squadre attiva e di riserva, appena compiuti i rifornimenti, partiranno alla volta della Spezia per le esercitazioni preparatorie in mare aperto.

Un altro concistoro. ROMA 21 (N). Si assicura che il papa terrà un altro concistoro nella seconda quindicina di settembre. In quell'occasione si provvederà a surrogare i nunzii di Lisbona e di Madrid.

Il conte Goluchowski ad Ischl. ISCHL 21 (B). Il conte Goluchowscki si è recato oggi ad Altaussee per visitarvi il cancelliere germanico principe Hohenlohe. Ritornerà ad Ischl questa sera.

AUSSEE 21 (N). All'una del pomeriggio è arrivato alla nostra stazione, accompagnato dal barone Rothschild, il conte Goluchowski, ministro austriaco degli esteri. Proveniva da Ischl. Era ad attenderlo il capo-sezione Szecheny, col suo equipaggio. Insieme a lui il conte Goluchowscki si recò ad Altaussee a visitare il cancelliere germanico principe Hohenlohe. Egli venne da questo ricevuto cordialmente, senza pompa officiosa. I due uomini politici si trattennero tre ore in intimo colloquio. Il conte Goluchowski pranzò poi in compagnia del principe. A pranzo terminato ritornò ad Ischl, donde partirà questa notte alla volta di Vienna.

Il matrimonio del principe d'Orléans. BUDAPEST 21 (N). Nei circoli clericali si voleva sostenere che il matrimonio fra il principe Filippo d'Orléans con l'arciduchessa Maria Dorotea sarebbe avvenuta solo in via religiosa, poichè la nuova legge sul matrimonio civile non ha alcun valore per i membri della Casa regnante. In luogo competente si smentisce ora questa diceria e si assicura che al matrimonio ecclesiastico precederà, come la legge prescrive, quello civile. Nella cerimonia del matrimonio civile fungerà da protocollista il ministro dell'interno, Perczel, che per la sua carica è il più alto impiegato amministrativo.

Fidanzamento reale. VIENNA 21 (N). Nei circoli bene informati si dice che nel prossimo agosto avrà luogo il fidanzamento di re Alessandro di Serbia con la principessa Elena del Montenegro.

Stojalowski e la quinta curia. LEOPOLI 21 (N). Il noto agitatore socialista padre Stojalowski ambisce a diventare deputato alla Camera austriaca. Egli cerca perciò di ottenere un mandato dagli elettori della curia universale.

Congressi internazionali chiusi. BUDAPEST 21 (N). Il congresso internazionale per la protezione degli animali ha tenuto oggi l'ultima sua seduta. Decise di tenere il prossimo congresso nel 1900, a Parigi.

BUDAPEST 21 (N). Anche il congresso internazionale telegrafico ha terminato oggi i propri lavori e si è chiuso.

Adunanza turbolenta. GRAZ 21 (N). Oggi ebbe luogo nella nostra città una adunanza che sta in relazione con l'ultima condanna dell'antisemita Feichtinger. L'assemblea si lasciò trasportare a tali eccessi, che il commissario governativo la dovette sciogliere. All'adunanza erano intervenuti partigiani e nemici di Feichtinger; fra i due partiti si venne a serio diverbio. Gli amici del condannato minacciarono con bastoni un oratore della parte avversaria.

Echi dell'evasione di Affendakis. BUDAPEST 21 (N). Dall'istruttoria avviata sul caso dello scassinatore Pericle Affendakis, evaso alcun tempo fa, è risultato che i due condannati furono aiutati nella loro fuga dal carcere da un diurnista, di nome Prasznovszky, impiegato al tribunale provinciale di Pest. Il Prasznovszky riuscì ad ottenere un posto governativo, ad onta di una condanna a 7 anni di carcere per malversazioni e furto.

Quali motivi abbiamo indotto il diurnista ad assecondare i due reclusi non si sà nè mai si saprà, poichè Prasznovszky il giorno dell'arresto di Zhaszar, uno dei due evasi, si uccise con un colpo di rivoltella.

Affendakis ripreso. MARMAROS-SZIGET 21 (B). Alcuni operai arrestarono il noto scassinatore Pericle Affendakis, evaso tempo fa in compagnia di due altri dalla prigione, come è noto. Lo tradussero a Tarsczkocz.

Credito non approvato. PARIGI 21 (N). Barthou ha rifiutato di fare approvare il credito di 10 mila franchi votato dal municipio di Parigi per i delegati che si recheranno domani al congresso socialista di Londra. Siccome il consiglio ha insistito domani si avrà la soluzione dell'incidente.

Tanlongo moribondo. ROMA 21 (N). Il comm. Tanlongo è moribondo; iersera ricevette i conforti religiosi. Al suo palazzo è un continuo viavai d'amici.

Pellegrinaggio americano. ROMA 21 (N). Il giorno 2 agosto il papa celebrerà la messa nella cappella sistina per il pellegrinaggio americano. I pellegrini offriranno una bandiera degli Stati Uniti, tutta di seta orlata d'oro. Partecipano al pellegrinaggio 150 preti di Nuova York e di Filadelfia.

Corazzata arenata. PARIGI 21 (N). La corazzata *Magenta,* appartenente alla squadra attiva, si è arenata nelle vicinanze di Algeri.

Il caldo a Parigi. PARIGI 21 (N). Il caldo aumenta; oggi a Parigi si avevano 34 gradi all'ombra. I lagni per la siccità sono grandissimi.

Maggiori entrate. VIENNA 21 (B) Dal bollettino testè publicato risulta che nel mese di giugno le entrate delle Ferrovie dello stato furono di f. 461.324 maggiori a quelle dell'eguale mese del 1895.

Commercio a.-u. all'estero. VIENNA 21 (B). Dalla statistica ufficiale publicata dal ministero sul commercio austro-ungarico con l'estero risulta che l'importazione fu nel mese di giugno di 62 milioni e 500 mila fiorini, mentre l'esportazione fu di 60 milioni e 400 mila. Si ebbe quindi una eccedenza nell'esportazione di 2 milioni è 100 mila fiorini. Nell'anno scorso si ebbe un'eccedenza di 1 milione e 600 mila. Nel primo semestre di quest'anno l'importazione fu di 379 milioni e 400 mila fiorini, l'esportazione di 363 milioni e 300 mila. Si ha quindi nella bilancia commerciale un passivo di 16 milioni e 100 mila fiorini; nell'eguale semestre del 1895 il passivo era di 11 milioni e 800 mila fiorini. In tutte queste cifre non è contemplato il commercio di metalli nobili.

Stato delle sementi. BUDAPEST 21 (B). Ai 15 di luglio lo stato delle sementi si presentava così: per il frumento si spera in un raccolto medio; la segala è qualitativamente migliore a quella dell'anno scorso e quantitativamente superiore di circa 2 milioni; l'orzo in media soddisfacente.

La vendetta. ROMA 21 (N). Tre anni or sono un certo Coglieri ebbe una coltellata da un certo Moroni e giurò di vendicarsi. Dopo una convalescenza lunghissima, stamane uscì dall'ospedale e si recò al mercato di Trastevere, ove, incontrato il Moroni vicino ad un mucchio di frutta, glie ne chiese. Il Moroni gli disse: Queste frutta sono cattive; se vieni in piazza dei Cerchi te ne darò delle migliori. Coglieri accettò ed avanzò la mano sinistra come per salutare il Moroni; poi improvisamente con la destra estrasse un lungo ed affilato pugnale e lo immerse con incredibile violenza nel ventre del Moroni. Si intesero alte grida; il Coglieri si diede alla fuga e la folla lo inseguì a colpi di pietra, tentando di ucciderlo.

Coglieri, colpito alla nuca, stramazzò al suolo e si finse morto, altrimenti la folla lo avrebbe certamente ucciso. Ferito e feritore furono condotti all'ospedale. Al Moroni fu fatta la laparatomia: è moribondo. Il Coglieri durante il tragitto, riavutosi, quando si vide circondato dalle guardie, incominciò a sfidare la folla urlante.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XX seduta publica del Consiglio municipale che avrà luogo questa sera alle 7: 1. Lettura del P. V. della XIX seduta publica. — 2. Relazione della Giuria per il concorso di una fontana in piazza delle Poste e conseguenti proposizioni delegatizie. — 3. Proposta della Delegazione municipale per acquisto di un'area ad ampliamento della realità dell'Officina comunale del gas illuminante e costruzione di un binario in congiunzione con la ferrovia dello Stato. — 4. Proposta della Delegazione municipale e del comitato di finanza in merito all'impianto di una stazione elettrica comunale. — 5. Presentazione del conto consuntivo dell'Officina comunale del gas illuminante per l'anno 1895. 6. Proposta della Delegazione municipale, circa indennizzo alla «Prima Società austriaca di Linoleum» per cessione di terreno ed allargamento stradale. — 7. Proposta della commissione scolastica su dispaccio circa le carte geografiche e storiche presso la civica scuola reale superiore. — 8. Detta, della Delegazione municipale, di recintare il fondo comunale attiguo alla scuola succursale di Rena nuova in via dell'Istria. — 9. Dispaccio luogotenenziale circa l'introduzione dell'insegnamento della religione nei corsi superiori delle scuole reali.

Per l'impianto della stazione elettrica. La questione dell'impianto di una stazione elettrica per conto del Comune, di cui ci siamo già diffusamente occupati, publicando nel nostro numero di giovedì 9 corrente la rifeta del Consiglio d'amministrazione dell'officina comunale del gas sul progetto Sospisio e nel numero successivo un sunto della relazione tecnica scritta dal progettante, è portata stasera davanti al Consiglio con proposte concrete della Delegazione municipale.

La cosa fu minuziosamente esaminata dalla Commissione di finanza, la quale, benchè la valentia del progettante e la piena approvazione del progetto data da quella illustrazione nel campo dell'elettro-tecnica che è il prof. Galileo Ferraris, costituissero già altrettante garanzie per la praticità e bontà del progetto, non volle tuttavia adagiarsi alle assicurazioni altrui, per quanto competentissime, ma intese ritrarre essa stessa i convincimenti atti ad indurla a proporre al Consiglio, con tranquillità di coscienza, l'adozione di un progetto di tanta gravità ed importanza.

Guidata da questi criteri, la Commissione, già preventivamente persuasa essere ormai tempo che Trieste si ponga a livello con altre città di minore importanza, già da anni provviste dell'energia elettrica quale illuminante, e persuasa altresì essere pure nei voti della popolazione di poter disporre di un mezzo d'illuminazione sì brillante, pratico ed igienico, la Commissione stessa, dovette anzitutto approfondire il quesito se, posto in opera l'impianto elettrico, non ne potesse derivare al Comune una perdita nel consumo del gas ed un aggravio costante per le finanze comunali dal maggior dispendio di circa f. 22,000 per l'illuminazione publica.

Riguardo alla prima parte del quesito, le esperienze fatte nelle altre città insegnano che la luce elettrica può reggere parallelamente a quella del gas, fruttando entrambe in modo notevole a chi è investito dei rispettivi esercizi e meglio ancora a chi li tiene entrambi nelle proprie mani e può moderarne la reciproca concorrenza.

Ed anzi appunto in base alle esperienze fatte da altri e che non vi ha ragione a dubitare che possano ripetersi favorevolmente per noi, è lecito con piena fondatezza far calcolo che data l'energia elettrica quale illuminante nelle publiche vie ed in centri più vasti di ritrovo, quali a mo' di

---

I DUE FRATELLI
Romanzo di Luigi Létang. (62)

E andò a prendere da un tavolino, posto in un angolo una lettera aperta che porse a Roberto.

— L'abbiamo ricevuta stasera, aggiunse, con la posta delle sette, pochi minuti prima che voi veniste a bussare alla nostra porta.

Roberto spiegò la lettera e la percorse avidamente...

Grenoble 26 ottobre 1891.

Miei carissimi genitori!

«Grandiosa e magnifica novità! Ci ricordi, mammina, tutti i bei progetti per quando sarei capitano? Era il sommo della scala delle tue speranze. Quando sarai capitano! Non c'era niente di più grande: Quando sarai capitano!

«Ebbene! ci siamo. Sono capitano! La mia nomina è nel giornale ufficiale di stamattina. E il compenso per la buona riuscita dei miei lavori nella valle di Villard.

«Compenso grande e pronto, come vedi.

«Come sarete felici e come sono contento che lo siate!

«Non basta. Cesso d'appartenere alle compagnie attive e sono mandato d'ufficio ad un posto molto invidiato: commissione tecnica delle sostanze esplosive al ministero della guerra.

«Bois-le-Roi non è lontano da Parigi e potrò abbracciarvi quando vorrò, valo a dire spesso. E poi... e poi... non avrò più bisogno di permesso per andar a vedere la mia cara Margherita!

»Il tempo di consegnare il mio servizio al mio successore, di salutare i miei compagni e partire.

«Forse la mia presenza deciderà la signora di Prabert ad affrettare i preparativi del nostro matrimonio. Ma la mia Margherita ed io metteremo ordine a tutto ciò.

«Non mi sgridate se oggi non riempio le mie quattro pagine. Questa non è una lettera, ma un bollettino di vittoria.

«E poi mi vedrete avanti la fine della settimana e vi racconterò tutto in lungo e in largo, che non la finirò più. Sarà una gran gioia.

«E penso che a voi, cui debbo sacrifizi che vi siete imposti per far di me un uomo utile al proprio paese, debbo tutta questa felicità!... Ah! non vi amerò mai abbastanza!

Il vostro Filippo.»

Roberto Duhesme aveva letto questa lettera con ardente emozione. Un momento, verso la fine, s'era interrotto, sorpreso dall'incontro d'un nome, poi aveva continuato la lettura e due lagrime gli tremolavano sul ciglio quando rese la carta alla signora Dormelles.

— Lasciate ch'io m'inchini dinanzi a voi, esclamò, così che colle vostre parole e col vostro esempio avete fatta l'anima forte e sana, il cuore amante e generoso, che questa lettera rivela! Lasciatemi prendere parte alla vostra gioia, e dirvi che i miei ultimi voti sono esauditi e che posso ripartire tranquillo, senza rimorsi, benedicendo la Provvidenza.

— Ma aggiunse, un nome m'ha colpito in questa lettera; quello della signora di Prabert. Chi è questa signora?

— E' la zia della signorina di Briais, fidanzata di Filippo, e moglie del sig. Bernardo di Prabert, un amico di nostro figlio.

— Bernardo! Bernardo!... mormorò Roberto di Duhesme, divenuto ad un tratto pallidissimo. Dio mio!

— Mi pare, riprese d'aver conosciuto un tempo un idustriale di tal nome... nel Delfinato, credo...

— Appunto — rispose la signora Dormelles — nel Delfinato, nel castello di S. Colombano, Filippo ha conosciuto il signor di Prabert. Un uomo straricco che possiede una massa di fabbriche nel Sud-Est della Francia.

— Intendo — diceva tra sè Roberto, commosso e turbato — Bernardo ha cambiato nome e preso quello di nostra madre dopo la mia condanna. Povero Bernardo! Come mi amava! Quanto deve aver sofferto!... Ahimè! i suoi sentimenti sono molto cangiati ed è lui, m'hanno assicurato, è lui che s'è opposto acchè il governo francese m'accordasse il salvacondotto che ho sollecitato...

— Anche la signorina di Briais è molto ricca — continuava la signora Dormelles, con l'ingenuo orgoglio delle madri. — La cara piccina è orfana; ha perduto non soltanto i genitori, ma anche la matrigna, sorella del signor di Prabert, di modo che non ha più al mondo che il suo zio alla moda di Brettagna, il signor Bernardo,

Roberto Duhesme restava confuso davanti a quelle rivelazioni. Margherita di Briais, la fidanzata di Filippo, ora la figliastra di sua sorella Bianca!... Che strani ravvicinamenti aveva fatti la Provvidenza!

— Bene — rispose tristamente — il Bernardo di Prabert che ho conosciuto era un'onest'uomo, un lavoratore rude e tenace, un saggio. Sono felice che Filippo, vostro figlio, abbia meritato la sua amicizia!

Vi fu un momento di silenzio.

— Vedete — disse Dormelles — che l'avvenire di nostro figlio è assicurato e che non abbiamo più nulla a desiderare, tranne dei nipotini degni di lui, per conseguenza...

— ... Non mi resta che ripartire.

— Oh! non subito. Siamo convinti ora delle vostre buone intenzioni, le esitazioni le inquietudini del principio si sono dissipate. Ci siamo detto il più di quel che avevamo a dirci. Se pranzassimo tranquillamente? L'appetito mi è ritornato. Volete dividere il nostro modesto desinare? Stavamo per metterci a tavola quando siete entrato...

— Che essere è il vostro!... Siete della gran brava gente! Ma l'ora del treno si avvicina...

— E' passata da molto tempo. Non potete partire prima di domani mattina.

— No. Non voglio che mi vedano qui nel villaggio. Andrò a piedi fino alla stazione di Melun e là prenderò il diretto di mezzanotte.

— Così tardi per le strade?

— Che importa! Le gambe sono ancora buone.

— Vi accompagnerò io per un bel tratto. Via, avvicinatevi un poco.

— Avete ancora un'ora buona — aggiunse la signora Dormelles — e vi parlerò tutto il tempo di Filippo.

Roberto Duhesme cedette e andò a sedere presso la tavola.

— Oh! — mormorò — comprendo, comprendo come egli abbia per voi tanto rispetto e tanto amore!

(*Continua*)

esempio, i caffè, i restaurants, i circoli scientifici e di divertimento, i teatri ecc. etc. l'aumento nel consumo del gas da parte dei privati si farà più sensibile, poichè sta il fatto fisiologicamente spiegabile che l'occhio umano, una volta abituato ad una intensa luce, è poi restìo ad adattarsi ad altra di minore intensità. Quindi tal desiderio di maggior luce non è soltanto frutto della moderna civiltà e de' progressi scientifici moderni, ma è un bisogno richiesto vivamente dall'organo visivo stesso, al quale, se in principio dello scorso secolo poteva bastare la fiammella d' una lucerna ad olio pel disimpegno dei lavori più minuti, in oggi la fiamma del petrolio e quella stessa del gas appariscono insufficienti e fioche. Per questa ragione quindi si può tranquillamente fare assegnamento sopra un maggiore consumo di gas; nè l'obbiezione che all'aumento del consumo di questo sarà preferita l'installazione della luce elettrica da parte dei privati vale a distruggere la su espressa favorevole ipotesi, in quanto che la luce elettrica è finora una luce di lusso assai più cara di quella del gas, quindi non accessibile a tutte le borse. Riguardo alla seconda parte del quesito, l' aggravio cioè delle finanze comunali, per il maggior dispendio di f. 22,000 circa per la illuminazione con la energia elettrica, la Commissione, udite le spiegazioni del progettante, dovette convincersi che i prezzi di costo furono conteggiati con prudente larghezza e che la suddetta cifra sarebbe ancora riducibile di molto e potrebbe, se non nei primi due o tre anni di esercizio, più tardi senza dubbio, venir coperta del tutto e compensata dalla vendita dell' energia elettrica per l'industria privata tanto in vaste quanto in ristrette proporzioni. Fattasi poi più estesa la vendita ai privati e rimanendo le spese di regìa e produzione invariate in ragione del consumo, l' aumento della vendita stessa trarrà seco una diminuzione del prezzo di costo, a tutto vantaggio del Comune produttore.

A distruggere poi la tema che la spesa di 22.000 fiorini, rappresentante il costo annuale della publica illuminazione elettrica nelle vie principali, possa riescire sensibile nelle attuali contingenze finanziarie del Comune, sta il risultato incoraggiante dell'ultimo bilancio dell'officina, chiuso con un utile di 62.000 fiorini in più dell'anno scorso, e l'altro fatto che in questi ultimi cinque mesi il consumo del gas si è, anche in grazia alle facilitazioni accordate, esteso per modo da superare quello della stessa epoca dell'anno precedente di metri ^{3} 3.142.490 con un incasso lordo maggiore di f. 12.615, cosicchè alla fine dell'anno corr. si può far calcolo sopra un consumo maggiore totale di almeno 350.000 metri ^{3} e sull'incasso lordo maggiore di f. 30.000 circa. Con questa cifra che ci offre il gas è quindi compensato il dispendio per la luce elettrica quale parziale mezzo illuminante delle vie.

La Commissione ha dovuto poi riconoscere la grande utilità o meglio l'opportunità della creazione d'una officina elettrica a spese ed in regìa del Comune e ciò per l'ovvia ragione che altrimenti non si potrebbe nè si saprebbe come negare ad una società industriale qualsiasi od a qualche singolo capitalista privato l' installazione della luce elettrica. Accordata poi la concessione, è facile immaginare la disastrosa concorrenza che un privato, servendosi di tutti i mezzi leciti di réclame, potrebbe fare al nostro gas. Il pericolo di tale concorrenza è tolto qualora il Comune approfittando del campo libero che gli sta innanzi, si faccia esso stesso assuntore della nuova azienda e tenga entrambe in propria regìa, assicurando così un utile a sè ed un vantaggio anche ai consumatori.

All'eventuale minor reddito del gas per la concorrenza che la luce elettrica, potesse fare al gas, sarà facile all'amministrazione comunale di provvedere dando più ampio sviluppo al consumo del gas a scopo di calefazione e cucina.

Riguardo alla spesa d'impianto di 400.000 fiorini la commissione si limitò a rilevare che la stessa è calcolata con margine abbastanza vasto ed offre una base sufficientemente sicura alle previsioni dell'amministrazione.

La ragione per cui è sostituito il vapore al gas per mettere in azione le dinamo e che di conseguenza si abbia un maggiore dispendio, è sufficientemente svolta nella parte illustrativa del progetto, talchè sulla stessa la Commissione si esonerò dal soffermarsi. Alla domanda che potrebbe venir fatta circa la destinazione del macchinario a vapore, nel caso questo dovesse in un tempo più o meno prossimo venire sostituito dalla forza idraulica, la risposta data dai tecnici suona nel senso, che ogni impianto idraulico deve, per ragioni di prudenza, essere provveduto d'un macchinario termico di riserva, da mettersi in azione nel caso che per un motivo o l'altro la potenza motrice dell'acqua avesse in tutto od in parte a mancare.

Visto quindi che con l' impianto della stazione elettrica vi ha la possibilità d'illuminare per ora le arterie principali ed in avvenire la città intera; visto che dell'energia elettrica potranno approfittare, oltrecchè i proprietari di case e gl' inquilini, anche le industrie sì grandi che piccole; visto che con la vendita dell' energia elettrica è compensata in buona parte la spesa di produzione e che in avvenire tale vendita costituirà senza dubbio una nuova fonte di rendita per il Comune; visto che di fronte a questi vantaggi la spesa d' impianto non è soverchia; visto che il dispendio di fiorini 22,000 circa, sarà senza dubbio ridotto e compensato per l'attuale maggior vendita del gas e per la vendita dell' energia elettrica ai privati se non nei primi anni d' esercizio, certò però in un tempo non molto lontano; visto che seppure le suddette previsioni non dovessero corrispondere in pratica, il Comune non potrebbe mostrarsi indifferente ai moderni progressi in fatto di illuminazione; visto infine che il Comune non può sottrarsi alle esigenze dei privati e che pertanto bisogna creare la luce elettrica per conto proprio o lasciarla alla speculazione privata; visto infine i danni che potrebbero derivare al Comune quale produttore del gas, da un fornitore privato di luce elettrica; visto tutto ciò, la Commissione ritenne che il Comune farà opera saggia e prudente creandosi una Officina elettrica da amministrare in propria regìa, abbinata all'Officina del gas e sotto la stessa direzione.

Riguardo alla provvista dei fondi per la spesa d' impianto, dato che questo venga deliberato dall'inclito Consiglio, la Commissione fa proposta di dare facoltà all'Officina del gas di contrarre un mutuo di 400,000 fiorini estinguibile in annualità di f. 37,000 al minor censo possibile.

Infine parve alla Commissione opportuno d'osservare che, data pure l'ipotesi pessima che l'illuminazione elettrica dovesse costare al Comune un sacrificio di fior. 22,000 annui, ciò che non sarà, questo sacrificio assicurerebbe in ogni caso al Comune, scorso il termine di 15 anni, la proprietà di un impianto elettrico mantenuto in perfetto buono stato e libero da qualsiasi aggravio, perchè appunto in 15 anni viene ammortizzato completamente il capitale d'impianto.

La Delegazione municipale, in virtù del mandato conferitole dal conchiuso consigliare del 22 aprile 1895, udito anche il parere favorevole del Consiglio d' amministrazione dell'Officina comunale del gas in merito alla convenienza che il Comune costruisca ed amministri in propria regìa l'Officina elettrica, si associò interamente alle vedute ed alle conclusioni del Comitato di finanza. Epperò essa presenta all' approvazione del Consiglio le seguenti proposte:

1.° E' adottato di erigere un' Officina elettrica da amministrarsi in regìa comunale, abbinandola all' Officina del gas e sottoponendola alla stessa direzione;

2.° E' autorizzata l'Officina comunale del gas a contrarre all'uopo un mutuo di fior. 400,000 al minor censo possibile, da estinguersi in 15 anni, in rate di fior. 37,000 l'una.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per un simpaticissimo giocatore di mora che ha fatto il portinaio, soldi 59; per multa inflitta da una giovane patriota soldi 70; per una bottiglia rotta da Ida M. soldi 20.

Per un binario di congiunzione dell'Officina del gas con la ferrovia dello Stato. Nella seduta del Consiglio municipale, che si terrà questa sera, verrà in discussione una proposta della Delegazione municipale, per l'acquisto di un'area attigua alla realità sulla quale sorge l'Officina comunale del gas. La proposta veramente è partita dal Consiglio d' amministrazione del gas, il quale sempre oculato e previdente ha rilevato quanto sia importante per l' amministrazione del Comune l'assicurarsi il possesso di quell' area, che si prolunga a fianco della realità occupata dall' Officina, fino al passeggio di S. Andrea. L' area da acquistarsi ha circa 220 tese quadrate di superficie, e viene ceduta al Comune a condizioni relativamente buone, se si riflette al considerevole aumento di valore raggiunto dai fondi di fabbrica in quella regione, causa il continuo sviluppo industriale e la non lontana invasione dei fabbricati ad uso di abitazione.

Il Consiglio d' amministrazione dell' Officina fu indotto a proporre quell' acquisto non solamente per i vantaggi derivanti dall' ampliamento della realità occupata dall' Officina, verso S. Andrea, quanto della necessità della costruzione di un binario di congiunzione dell' Officina col tronco ferroviario S. Andrea-San Sabba.

L' esperienza ha dimostrato che si potrebbe conseguire un notevole sviluppo nel commercio dei prodotti dell' Officina del gas, e in pari tempo che si potrebbero realizzare notevoli economie, quando si potesse avere una diretta comunicazione dell' Officina con la ferrovia dello Stato, rispettivamente con la Meridionale. Il commercio del *cocke* ha assunto una importanza rilevante, e maggiore potrà raggiungerla quando saranno soppresse, mediante la costruzione del progettato binario, le considerevoli spese di tempo e di danaro nel trasporto, nella caricazione e scaricazione del carbone dall' Officina alla rispettiva stazione. Un altro ramo di commercio è quello del catrame di produzione dell' Officina, si dovette finora trascurare per il fatto che per il suo trasporto per ferrovia vi è una disposizione categorica che si debba usare dei vagoni-cisterna. Questa disposizione, per quanto riguarda l' Officina del gas, equivale ad una proibizione, perchè non è possibile per la convenienza del prezzo, la caricazione della merce alla stazione. Il binario di congiunzione permetterà la caricazione nell' interno dell' Officina.

Va notato poi, che l' Officina del gas importa dall' interno e dall' estero, per via di terra una notevole quantità di materiali, che le impone naturalmente spese considerevoli di trasporto dalle stazioni all' Officina; spese che sarebbero poi quasi totalmente soppresse. Devesi tener conto, infine, dal fatto che a non lungo andare nei pressi di Servola il governo dovrà costruire un grande molo d'approdo, per venire incontro allo sviluppo industriale di quella parte della città. Allora il costruire un binario potrebbe essere congiunto a spese maggiori di quanto oggi importi. E' opera dunque di saggia amministrazione l' affrontare oggi una spesa di circa 20.000 fiorini, che sarà estinta senza dubbio in brevissimi anni, con le economie e coi vantaggi commerciali che la costruzione del binario farà realizzare.

Per il monumento a Tartini. A favore del monumento a Giuseppe Tartini, pervennero al Comitato le seguenti ulteriori oblazioni: dal municipio di Cherso f. 25; dal municipio di Lussinpiccolo f. 25; dal municipio di Veglia f. 25.

Per Giuseppe Tartini. Il professore Giorgio Benedetti, docente di lingua e letteratura italiana all'Accademia di commercio, ha dato alla luce, coi tipi dello Stabilimento artistico Caprin, il suo diligentissimo e coscienzioso studio su Giuseppe Tartini, che già aveva formato oggetto della prima parte del volume 21.° dell' Archeografo Triestino. Questo studio è un completamento ed un'amplificazione della applaudita conferenza letta nell' inverno decorso alla Minerva dall' egregio professore, e oggi, alla vigilia della solenne inaugurazione del monumento al grande violinista nella Pirano, in cui vide la luce, è argomento di grande e simpatica attualità, ond'è che quest' opuscolo verrà accolto generalmente con grande favore.

Per la fontana di piazza delle Poste. Veniamo assicurati che la Giuria incaricata di scegliere e proporre i due bozzetti migliori, ai quali dovrebbero essere assegnati i premî stabiliti dal Consiglio, avrebbe emesso il parere non esservi alcuno dei bozzetti corrispondente ai criteri ai quali si sarebbero dovuti informare — secondo il programma — gli autori. Nondimeno avrebbe trovato tre bozzetti degni di lode, e due di questi meritevoli di considerazione.

La Delegazione municipale, a quanto ne consta proporrebbe al Consiglio di aprire un concorso ristretto fra questi due concorrenti suggerendo loro i pareri della Giuria riguardo le modificazioni da apportarsi ai loro lavori. La relazione della Giuria e le proposte della Delegazione verranno lette questa sera in Consiglio.

Ancora l' ornamentazione di Sant'Antonio Nuovo - Il desiderio di un amante dell' arte. Riceviamo e publichiamo:

Risultando dal comunicato, inserito in un giornale del mattino d. d. 19 luglio, che il progetto per l'ornamentazione interna della Chiesa di S. Antonio nuovo, eseguito dall' ing. luogotenenziale architetto Tommasi, è completo, anzi completissimo, si desiderebbe, per amore dell' arte, che questo progetto venisse esposto al publico, onde almeno, se non verrà eseguito, si possa ammirarne il concetto artistico.

Un amatore dell'arte.

Aumento del dazio sul petrolio che viene a Trieste. Nelle ultime conferenze circa la rinnovazione del compromesso a.-u. i due governi stabilirono concordemente di portare il dazio sul petrolio da 2 a 3 milioni e mezzo di fiorini. Da questa misura resta colpito il petrolio greggio, non depurato nè raffinato, che ha una densità superiore agli 830 millesimi e che non può essere adoperato per l'illuminazione, se non è prima distillato.

Nella categoria contemplata nel nuovo aumento si trovano i petrolii che vengono importati dalla Russia e preparati per la maggior parte a Fiume ed a Trieste.

Con l' aumento del dazio d' importazione sul petrolio russo si sono favoriti largamente i produttori galiziani di petrolio greggio.

I triestini che si fanno onore. Abbiamo già dato notizia di un'invenzione nel campo siluristico, dovuta al modesto quanto valente nostro concittadino, ing. Lodovico Obry. Tale invenzione, che consiste nella regolazione automatica della corsa dei siluri, dopo essere stata, con risultati soddisfacentissimi, provata e adottata nel Regno vicino, ottenne giorni sono nuovo battesimo che la consacrò definitivamente nel campo delle più importanti innovazioni meccaniche dell' artiglieria subacquea.

Come veniamo a rilevare, a Fiume furono testè compiuti degli esperimenti ufficiali con una torpediniera che correva alla straordinaria velocità di 25 miglia e tutti i lanci fatti durante la corsa mandarono il siluro a colpire nel centro. Con ciò fu messa in luce meridiana l' efficacia del nuovo ritrovato, che serve appunto a regolare la corsa laterale del siluro, come l' apparecchio idrostatico già esistente ne regola la corsa in profondità.

Abbiamo poi tanto maggiore motivo di compiacersi di questo risultato, in quanto che non solo l' inventore, ma anche l' esecutore dell' apparecchio è un triestino: il valente meccanico Vittorio Czerny. Entrambi, coll' intelligenza e con l' indefessa attività, pervennero a dei successi che li onorano altamente.

I brillanti risultati di Fiume servono di coronamento ad un lungo periodo di sacrifici e disillusioni, di lotte sostenute contro individui che avendo abusato di intimi segreti, già avevano tentato in altri paesi; di farsi belli delle loro fatiche; fortunatamente però senza riescirvi.

Crediamo che il nuovo apparecchio verrà definitivamente adottato, oltrecchè dalla marina italiana, anche dai governi austriaco ed inglese; ed in seguito senza dubbio anche dagli altri.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'*Amphitrite*, proveniente da Bombay, è partito ierimattina alle 7 da Brindisi, diretto per Trieste. L'*Orion* è giunto in Aden ed ha proseguito il suo viaggio per Bombay. Il *Medusa*, diretto a Trieste, ha lasciato ieri il porto di Bombay proseguendo il suo viaggio per Colombo.

La moda per gli uomini. Tanto per variare, alcune noterelle sulla moda maschile:

«A dispetto del caldo, i colletti di camicia da uomo sono sempre più alti. I principi inglesi hanno anche più accentuato questa moda. Gli angoli del colletto sono spezzati e rivoltati molto in su. I petti della camicia molto inamidati, con i polsini molto brevi, con bottoni doppii. Cravatte dei più teneri colori, verde, *mauve*, granato chiaro, eliotropio, giallo arancio, o a righe bianche e nere, di traverso, su fondi vivaci, guanti bianchi o di un certo bianco pallido approssimantisi molto al color paglierino che fu per lunghi anni, dopo la restaurazione, il colore alla moda per le persone eleganti. In questi calori torridi, la tenuta di mattina adottata da tutti i giovani eleganti, per Parigi come per la campagna e le stazioni balneari, si compone di ampi calzoni di *coutil* bianco, panciotto bianco, giacca nera, cappello di feltro nero, a Parigi; cappello di grossa paglia bianca, in campagna: un vasto parasole di batista bianca, foderato di *taffetax* verde è molto in uso. Guanti paglierini o bianchi, a bottoni».

Ancora la fantesca modello. Orsola Starz, la domestica, che, come abbiamo annunziato ieri, dopo aver servito per ben 27 anni presso il signor Giacomo nob. de Kuhacevich, si è ritirata a ben meritato riposo, conta un passato storico. Quest' umile contadina di Contovello, che a settant' anni si ritira nella tranquillità del nativo paesello, fece parte del seguito che accompagnò l'infelice imperatore Massimiliano al Messico. Partita da Miramar ai 14 aprile del 1864, rimase nella capitale del Messico sino a pochi giorni prima della fucilazione dello sventurato imperatore.

Quando Massimiliano ordinò che la sua consorte, l' imperatrice Carlotta, ed il suo seguito facessero ritorno in patria, l' Orsola Starz s'imbarcò anch' ella per il viaggio di ritorno assieme alle altre persone del seguito, fra le quali c'era puranco il suo primo ed ultimo padrone, il sig. de Kuhacevich, ch' era stato segretario dell' imperatore. Giunta a Trieste si recò nel suo paese ed alcuni anni dopo venne assunta al servizio del sig. de Kuhacevich, che la tenne fino a ieri.

Le piccole spese del Comune. Nell' ultima seduta della Delegazione furono approvate le seguenti piccole spese: f. 400, per i lavori inerenti alla preparazione delle liste delle persone chiamate a formare la nuova V curia elettorale; f. 368.30, per completare l'arredamento dell'ufficio d' anagrafe; f. 230, per ristauri alla canonica ed alla cappella mortuaria di Servola; f. 13, per il trasporto e la riparazione di alcune colonne luminose; f. 12.42, per inaffiare durante i mesi di luglio, agosto e settembre un tratto della via San Giusto.

Scontro di cassa. Nello scontro di cassa praticato all'Esattoria ed alla Tesoreria civica addì 9 luglio furono trovate in perfetto ordine le esistenze.

Il fatto del giorno. Si fa un gran parlare in città da qualche giorno del famoso istituto di educazione *Nôtre Dame de Sion* e si congiunge questo nome al racconto di pettegolezzi e di scandali, che, vogliamo ritenere, saranno senza dubio gonfiati ed esagerati, un po' dalla fantasia dei narratori, un po' da quel naturale e giustificato istinto di antipatia che regna nella nostra popolazione verso quel clericale educatorio, il quale in nome e col pretesto dello *chic*, fa dell'anti-nazionalismo e della propaganda di bigottismo moderno ad uso e consumo delle signorine. — Naturalmente noi non possiamo raccogliere tutte le voci che corrono, fino a che la verità non venga appurata. Frattanto quello che si è potuto rilevare si restringe a questo:

Da circa 6 anni si trovava nell' istituto la signorina Medea Bercovich, ragazza ventenne, orfana di padre. Un mese fa la signorina comunicò alla propria madre di aver preso una risoluzione: ella voleva prendere il velo e rinchiudersi in un convento, a Parigi. La madre sulle prime cercò di dissuadere la figlia da quella risoluzione, ma poi, vedendola fermamente decisa, finì col dare il proprio consenso. Fin qui nulla di strano, poichè non è nuovo il caso che le giovanette educate nell'Istituto di *Nôtre Dame de Sion* assorbano le mistiche idee di quelle educatrici. Il curioso incomincia qui e consiste nel fatto che la ragazza si allontanò il giorno 10 corr. senza avvertire del giorno nè dell' ora della partenza la madre e senza salutarla; e che partì da Trieste senza nulla far sapere al proprio tutore, ch' è il cancellista di polizia sig. Pasquali, come sarebbe stato doveroso, essendo ella minorenne. Il sig. Pasquali poi non ebbe comunicazione del fatto nemmeno dopo la partenza della giovanetta, giacchè la madre non gliene fece parola affatto, sicchè egli riteneva che la sua pupilla fosse tuttora agli studi. Senonchè l'altro giorno la signora Bercovich, dovette recarsi dal Pasquali per chiedergli alcune informazioni riguardanti un'altra faccenda, e in quest'occasione il funzionario le chiese notizie della Medea. La signora allora, che pare non volesse dargli tutta in una volta la notizia della illecita partenza della ragazza, gli disse soltanto come la signorina si fosse fitta in capo di pronunciare i voti. Il sig. Pasquali, sorpreso, credette bene, quale tutore, di indurre la signora a dissuadere la figlia da quel proponimento. La Bercovich allora, messa alle strette, dovette confessare al Pasquali che le era impossibile di esercitare alcuna influenza sulla figlia, poichè questa non trovavasi più a Trieste.

Figuratevi come rimanesse il sig. Pasquali a quella inattesa rivelazione. Come? La Medea era partita, e lui, suo tutore, non ne sapeva niente? E gli era almeno lecito di sapere dove fosse andata?

— A Parigi, rispose la madre.

Il sig. Pasquali, sorpreso più che mai, unì le mani battendole palma a palma, proprio come, all' udir quel nome, faceva la Bellincioni.

— A Parigi? Ed insiem...

— No, insiem niente. Ci andò sola.

— Ma-non... saperne nulla! E' grave.

Alle rimostranze ben naturali del tutore la signora Bercovich rispose che, prima della partenza, ella aveva bensì esortata la figlia a chiedere consiglio al tutore, circa alla sua risoluzione, ma la ragazza aveva risposto che ella era perfettamente libera di agire come le piaceva meglio.

Come mai ella avesse potuto pascersi di così dolci illusioni non si sa. Sembra però che in quell' istituto non si imparino queste norme così elementari di viver sociale e di legalità spicciola. Il sig. Pasquali, punto edificato di quel modo di procedere, intende però, a quanto rileviamo, di far valere la sua autorità di tutore, per iniziare i passi necessari affinchè la giovanetta venga tosto rimandata a Trieste.

⁂ Si dice poi che altre due ragazzine, una delle quali ha appena raggiunto l' età di 14 anni, abbiano espresso in famiglia delle idee consimili: — convento a Parigi — e che i rispettivi genitori, impensieriti da ciò, abbiano deciso di non far loro più frequentare quell'istituto.

Dibattimento Löwinger-Wouk. Ieri ebbe luogo, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, il dibattimento in confronto di Andrea Wouch, d'anni 24, da Trieste, agente di commercio, incensurato e di Eugenio Löwinger, d'anni 34, da Vienna, negoziante, incensurato, accusati il primo del crimine di truffa, commesso mediante falsa deposizione in giudizio, il secondo del crimine di brigata falsa deposizione. Presiedeva il cons. Fleischer, essendo giudici i cons. Unterkircher e Deiak e l'aggiunto Giacomelli. Il P. M. era rappresentato dal cons. Vidulich, difendeva il Wouk l'avv. dott. Padovan e il Löwinger l'avv. dott. Daurant; l'avv. dott. Giovanni Martinolich assisteva al dibattimento quale rappresentante del signor Hartmann, costituitosi parte civile.

Assunte le generali degli accusati, il presidente fece dar lettura del seguente

Atto di accusa.

Il 21 febraio del 1895, lo spedizioniere Eugenio Löwinger, di questa città, licenziava un suo dipendente, di nome Alfredo Hartmann, tacciandolo di spia, e ciò perchè lo stesso avrebbe clandestinamente fornito a Giulio Pollak, concorrente del Löwinger, delle informazioni rispetto agli affari commerciali di quest'ultimo. In seguito a ciò Alfredo Hartmann produsse contro il Löwinger querela per lesion d'onore. Al dibattimento tenutosi il 21 marzo 1895 dinanzi la locale pretura urbana penale, il Löwinger introdusse quale testimonio il proprio magazziniere Andrea Wouk, e questi depose che certo Francesco Traun, il quale in quell'epoca si trovava alle dipendenze di Giulio Pollak, gli aveva comunicato che il Hartmann faceva la spia. Un tanto il Wouk ebbe a ripetere quando il giudice lo mise a confronto con Francesco Traun, che negò recisamente di aver fatto ad esso Wouk la propalazione in parola. In seguito a tale deposto del Wouk, Eugenio Löwinger venne assolto dall' accusa. Circa una settimana dopo il mentovato dibattimento Andrea Wouk si trovava nell'osteria *alla Osarda*, in compagnia di Cornelio Zencovich, Antonio Fritsch e di altre persone, e caduto il discorso sulla vertenza Hartmann-Löwinger, egli confessò loro francamente di avere deposto il falso dinanzi la pretura, in seguito ad istigazione del Löwinger. Questo lo avrebbe ripetutamente chiamato nella sua abitazione e lo avrebbe, sia colla minaccia di licenziamento ove non si fosse mostrato accondiscendente, sia colla lusinga di aumentargli lo stipendio, persuaso a deporre la storiella relativa al racconto del Traun, la quale, viceversa, sarebbe stata inventata di sana pianta. In tale incontro il Wouk esibì, anzi, ai suoi interlocutori un orologio di argento, sostenendo di averlo ricevuto dal Löwinger in ricompensa della sua mala azione. La stessa cosa ebbe a raccontare il Wouk, però in epoca più tarda, ad Ernesto Anders, e la ripetè anche dinanzi il giudice istruttore, aggiungendo che anche dopo il dibattimento pretorile Eugenio Löwinger lo istigò ripetute volte a ripetere la sua falsa deposizione quando venisse chiamato quale testimonio al dibattimento indetto, in seguito a ricorso del Hartmann dinanzi al Tribunale provinciale quale giudizio di ricorso in affari contravvenzionali. Eugenio Löwinger si mantiene negativo, valendo far credere che il Wouk lo abbia accusato soltanto perchè subornato da Giulio Pollak; ove, però, si rifletta che il Wouk certamente non imputerebbe se stesso di un' azione sì grave quale una falsa deposizione in giudizio, se non l'avesse veramente commessa, che il teste Ernesto Anders, un giorno, udì come il Löwinger si espresse verso il Wouk colle precise! — Lei è l'unico che può salvarmi! — e che il Löwinger aveva una speciale spinta a brigare l'accennata falsa testimo-

ianza, ravvisando egli nella stessa un mezzo potente per conseguire, ciò che anche avvenne, la propria assoluzione nel processo intentatogli dal Hartmann per lesion d'onore, giustificata si appalesa la presente accusa.

Terminata, così, la lettura dell' atto di accusa, il presidente procedette ad assumere il

Costituto degli accusati.

Eugenio Löwinger venne esaminato per il primo e intanto il Wouk fu allontanato dall'aula.

Pres. Lei, signor Löwinger, ha inteso la incolpazione e la invito quindi a giustificarsi.

Acc. Prima di tutto, dichiarerò che non sono colpevole.

Pres. Dunque non si riconosce colpevole?

Acc. Assolutamente.

— Allora, la prego di rispondere alle mie domande. Da quanto tempo si trova a Trieste?

— Io sono venuto nel 1881, quale rappresentante della ditta Schenkel di Vienna, poscia, dopo qualche tempo, entrai al servizio della ditta Ignazio Brüll, di cui ebbi l'onore di avere la procura. Intanto aveva fatto la conoscenza del signor Lodovico Pollak, che, a poco a poco, venne a propormi di entrare nella sua casa. Io gli risposi che avrei acconsentito ben volentieri, ma ad un patto: quello che il sig. Giulio Pollak, suo fratello, fosse uscito dall'azienda, inquantochè, conoscendone il carattere facilmente eccitabile, era certo che con lui non sarei andato d'accordo. Il signor Lodovico Pollak, allora, mi dichiarò, esplicitamente, che qualora io fossi entrato nella sua casa, suo fratello se ne sarebbe ritirato ed in seguito a tale dichiarazione firmai un contratto, col quale mi obligavo di entrare al servizio del Pollak. Senonchè, subito dopo appresi che non si sarebbero mantenute le promesse, che il signor Giulio Pollak non si ritirava dall'azienda, ma io, cio non ostante, sperando che, con un po' di pazienza, si sarebbe andato d'accordo, tenni fermo al contratto ed entrai nella casa Pollak non so in che mese del 1892. Vi rimasi fino ai primi mesi del 1894 — circa due anni. — Come avevo preveduto, il mio temperamento non si confaceva con quello di Giulio Pollak e dovetti abbandonare quella ditta, ricevendo una buona uscita di 2000 fiorini e uno splendido certificato. Subito trovai un capitalista che si mise con me in società e fondai una mia propria ditta, tutt'ora esistente, la quale diede subito sui nervi al signor Giulio Pollak. Seppi ch'egli andava al Credit per denigrarmi, asserendo ch'io non possedessi alcun capitale ed anzi, per provare il contrario, dovetti depositare, in una sol volta, 55 mila fiorini. Il signor Pollak, ch'è di carattere vendicativo, voleva abbattermi in tutti i modi. Mi ha menato anche parecchi colpi, ma fortunatamente, li ho parati tutti. So, fra altro, che una volta disse questo, ch'io sarei terminato in prigione. Poi, mi prendeva via gl'impiegati; in somma ha tentato ogni mezzo per danneggiarmi.

— Quando era entrato al suo servizio il Traun?

— Tre o quattro mesi dopo ch'io ero uscito dalla casa Pollak, dov'egli entrò qualche mese appresso.

— E il Hartmann?

— Questo venne da me circa 6 mesi dopo ch'io avevo fondato la mia ditta.

— Lei tiene lo scrittorio in città e un magazzino al Punto franco?

— Precisamente. E il Wouk era mio magazziniere.

— Quando venne a sapere che certi suoi particolari d'ufficio erano conosciuti al Pollak?

— Circa nel marzo del 1895. Me n'era accorto, così, accidentalmente e spesso me ne lagnavo verso i miei addetti. Una sera, mentre parlavo di questo fatto col signor Gentilomo, entrò il Wouk, e, senza che alcuno lo avesse interpellato, mi disse: — Senta! Sono in grado di dirgli chi sia quello dei suoi agenti che riferisce gli affari di scrittorio al Pollak. — Lo invitai a determinare la persona ed egli mi nominò il Hartmann, dicendo: — Francesco Traun, che ora si trova al servizio del Pollak, mi ha raccontato come gli consti che il Hartmann prende appunti dal copia lettere e li comunica al Pollak e che quest'ultimo gli ha confermato la cosa. — Io non contento di ciò, volevo delle prove, ma il Wouk così esplicitamente insistette sul fatto che il Traun avesse avuto una conferma dal Pollak medesimo, che io, senza por tempo in mezzo dichiarai al Hartmann che lo licenziavo e gl'ingiunsi di abbandonare sull'istante il mio ufficio. Egli uscì ed io partecipai ai miei addetti il motivo del suo licenziamento. Ebbi, il giorno successivo, un abboccamento col padre del Hartmann, il quale mi pregò di tener segreta la cosa; senonchè, otto o 10 giorni dopo ricevetti una chiamata dall'avv. dott. Martinolich, che mi disse come il Hartmann padre avesse mosso contro di me accusa per lesion d'onore. Il fatto mi parve un poco strano, perchè il medesimo Hartmann, che ora si mostrava così fiero del suo onore, pochi giorni prima m'era sembrato più che affabile: mi aveva fatto la impressione che qualcuno avesse soffiato in quel fuoco e non ero lontano dal supporre che fosse stato attizzato dal Pollak medesimo. In conclusione, lasciai che l'accusa avesse il suo corso e, presentatomi al primo dibattimento, esposi i fatti come li espongo oggi ed avendo il Wouk deposto in conformità alla fattami dichiarazione, quantunque il Traun, con molto stupore del giudice — avesse sostenuto di non ricordarsi — fui assolto.

— Ed ora sa come il Wouk sostenga che lei lo abbia istigato a deporre cose non vere.

— Su questo riguardo osserverò che lo stesso Wouk mi abbia narrato come il Pollak lo avesse, un giorno invitato a casa sua per indurlo a dichiarare che io lo avessi istigato a dire ciò che al primo dibattimento. Proposi, allora al Wouk di fare in modo che a questi suoi colloqui col Pollak fosse presente un testimonio; ma, non avendo egli fatto ciò, pensai ch'egli l'avesse ritenuto cosa sleale e la proposta rimase lettera morta. In quanto all'asserzione del Wouk che io abbia ricompensato le sue supposte prestazioni regalandogli un orologio, la cosa è del tutto falsa.

— Qualche tempo dopo i fatti indicati, lei riprese al suo servizio il Traun?

— Sì, ed egli mi confermò il racconto fattomi dal Wouk, dicendomi: — E' vero ch'io ho detto al Wouk che il Hartmann faceva la spia. — Non comprendo, poi, come il Traun si sia dimenticate tutte queste cose, se le ha confermate anche dinanzi al signor Riccardo Camber, il quale doveva difendere il Wouk dall'accusa mossagli dal Hartmann per lesione d'onore, ritirata in seguito alla sua famosa ritrattazione, che ha dato motivo al presente dibattimento.

— Lei, in seguito, ha fatto anche arrestare il Wouk.

— E' vero. M'ero accorto di alcuni, rilevanti ammanchi di caffè nel mio magazzino, ed avendo acquistato quasi la certezza che l'autore ne fosse il Wouk, avevo partecipato la cosa all'autorità. Non so poi come la cosa sia andata a finire. Mi pare che si sia desistito in suo confronto. — Questo è quanto posso dire in mia difesa. Altre cose, poi, diranno i testi.

Andrea Vouk. Fattolo riammettere nell'aula, il presidente gli chiese se si riconoscesse colpevole; rispose: — Ammetto la materialità del fatto, ma non sono colpevole. Ho detto il falso al primo dibattimento pretorile, ma non sono colpevole, perchè fui istigato.

— Quando è entrato nella casa Löwinger?

— Nel novembre del 94; prima ero corrispondente, poi venni trasferito al Punto franco quale magazziniere. Il magazzino dove il Löwinger teneva le sue merci era per metà suo e per metà del sig. Antonio Fritsch.

— Quale era il suo emolumento mensile?

— Prima di 25 fiorini; poi, da ultimo in seguito ai favori fatti al sig. Löwinger, mi era stato aumentato a 50 fiorini.

— Non è stato mai dal signor Giulio Pollak?

— Conosco di nome la ditta, ma non ho mai parlato coi signori Pollak, ne conosco uno di vista, ma non so quale dei due fratelli.

— Conoscevate il Hartmann e il Traun?

— Benissimo. Entrambi erano, un tempo, al servizio della ditta Löwinger. So anche che il Hartmann fu cacciato innocentemente.

— Ed ora esponete i fatti.

— Nel mese di febraio, un giorno che non posso precisare, il Löwinger mi fece avvertito che desiderava parlare con me e m'invitava ad andare a casa sua, nella sera. Io vi andai. Mi ricevette nel salotto da pranzo e fattami sedere su d'un divano mi si mise appresso e cominciò: — Io sono molto ricco, — disse — e posso fare la sua fortuna, assicurarle un brillante avvenire, soltanto a patto che mi faccia un favore. Chiesi che cosa dovessi fare ed egli aggiunse: — Deve soltanto asserire di avere inteso da Francesco Traun che Hartmann faceva la spia. Nient'altro. Però, se lei non acconsente a far ciò, io la licenzio immantinente e posso anche farle del male. Rimasi perplesso e in lotta con la mia coscienza e con la pietà per la mia famiglia la cui sorte vedevo minacciata. Non risposi ne sì nè no, deciso a trovare una via di salvezza. Il giorno appresso mi recai dal sig. Alfonso Ranieri per chiedergli se avesse pronta una qualsiasi occupazione per me ed avendomi egli risposto negativamente, mi trovai costretto a cedere alle volontà del sig. Löwinger. Alla sera, entrati nello scrittoio, trovai il mio principale a colloquio col sig. Gentilomo: parlavano di una spia. Io, allora, dissi che quella spia era il Hartmann e che lo sapevo da parte del Traun. Allora il Hartmann, innocente, fu gettato fuori.

— Avevate mai inteso dire che il Pollak sapesse degli affari del Löwinger?

Dopo qualche tempo, nel maggio, trattandosi del processo intentato dal Hartmann contro il Löwinger, questi venne da me al Punto franco a pregarmi di deporre in giudizio la stessa cosa che avevo dichiarato nello scrittoio e concluse dicendo che *io solo potevo salvarlo.* E mi invitò a casa sua una seconda volta e allora mi fece credere che al dibattimento non avrei giurato e che così non mi sarebbe caduta sulle spalle alcuna responsabilità. Annuii e, in ricompensa mi diede un orologio d'argento, del valore forse di 20 fiorini, che feci vedere ai miei conoscenti, nella birraria «Alla Csarda» quando la prima volta confessai di aver deposto falsamente in giudizio. Nel frattempo cercava un altro posto e se l'avessi trovato, avrei subito ritrattato, dinanzi al giudice, la mia prima dichiarazione. Intanto, poco dopo il dibattimento, il Löwinger mi aveva fatto chiamare nel suo scrittoio, anzi mi aveva mandato a prendere al Punto franco con una vettura e, fattomi sedere al suo tavolo, mi dettò una lettera in cui io confermava la mia deposizione in giudizio.

— E perchè l'ha scritta? Poteva ben rifiutarsi.

— Mi aveva preso così all'improvviso e dettava così presto!... (*nell'aula si ride*). — Poi venne con me in vettura e mi regalò 30 fiorini. Però la coscienza mi rimordeva e terminai per raccontare la verità.

— Possiede ancora l'orologio regalatole dal Löwinger?

— No! l'ho impegnato.

Terminati i costituti, si passò allo

Esame dei testi.

Alfredo Hartmann narrò semplicemente il fatto, nei particolari già esposti, nulla aggiungendovi di nuovo, dichiarando, riguardo alla incolpazione di spionaggio, la propria innocenza.

Antonio Fritsch espose come avesse udito, «alla Csarda», dalla bocca del Wouk la suindicata confessione e come il medesimo avesse mostrato un orologio, dicendo che glielo aveva regalato il Löwinger per la sua compiacenza.

Francesco Traun dichiarò di non poter ricordare ch'egli avesse detto al Wouk che il Hartmann faceva la spia ed energicamente protestava contro coloro che lo asserivano.

Il presidente, a questo punto diede lettura dell'esame scritto del teste Riccardo Camber, assente, il quale, come sopra è accennato, doveva patrocinare il Wouk nella causa mossagli dal Hartmann e dal medesimo risultò come il Traun avesse dichiarato al Camber di aver sottaciuto il vero al primo dibattimento un po' per paura di tirarsi addosso un processo, un poco per usare un riguardo al Pollak allora suo principale.

Il Traun, interpellato su questo riguardo, molto eccitato rispose sempre che non ricordava.

Notiamo che i testi Fritsch e Traun furono escussi in tedesco senza che dei loro deposti fosse fatta una traduzione.

Arturo Markfeld, raccontò di aver udito, un giorno che il Traun diceva al Löwinger: E' vero! ho detto io al Wouk che il Hartmann faceva la spia.

Roberto Sgubini e *Guido Camerin*, addetti alla ditta Löwinger, fecero la medesima dichiarazione.

Messo con loro a confronto, il Traun dichiarò che si era lavorato intorno a lui perchè ammettesse la possibilità di aver fatto al Wouk la nota propalazione.

Ernesto Levi disse: Una sera, trovandomi alla Società Talia, ho udito il Hartmann sparlare del Löwinger e narrare che il Wouk e il Pollak si erano messi d'accordo per danneggiarlo. Poscia, qualche tempo più tardi, passando per la via dei Negozianti, ho veduto fermi in un portone il Wouk e il sig. Giulio Pollak, il quale consegnò al primo un gruppo di banconote.

Venne letto, a questo punto, un esame del sig. Pollak, il quale ammetteva di aver parlato col Wouk; questi tenne fermo nel sostenere di mai aver parlato con lui.

Ernesto Anders, da ultimo, dichiarò di aver udito come il Löwinger disse al Wouk: Lei solo può salvarmi.

Lette, poscia, alcune pezze processuali, tra cui le fedine e le informazionii ottime, degli accusati, il presidente chiuse il processo probatorio.

Requisitoria, difese, sentenza.

Ebbe, quindi, la parola il P. M., che appoggiandosi tutto al costituto del Wouk, sostenne l'accusa nella sua pienezza. L'avv. dott. Padovan, con parola molto viva, difendendo il Wouk, attese a dimostrare come tutta la colpa fosse del Löwinger, l'istigatore, e chiese l'assoluzione del suo cliente.

L'avv. dott. Daurant, nella sua brillante difesa, fece rilevare come l'accusa contro il Löwinger fosse unicamente basata sulla diretta incolpazione del Wouk, punto suffragata dalle risultanze processuali, le quali, invece stavano a carico dell'incolpatore; osservò, poi, come l'unica arma dell'accusa fosse la frase detta dal suo difeso: Lei solo può salvarmi — frase staccata, alla quale si poteva dare molte interpretazioni e che si ripeteva ad ogni momento come un ritornello. Dimostrata con validi argomenti l'innocenza del Löwinger chiese sentenza di assoluzione.

L'avv. dott. Martinolich chiese in caso di condanna, che il Löwinger venisse obbligato all'indennizzo di 360 fiorini.

La Corte assolse entrambi gli accusati, il Wouk perchè era riuscito provato ch'egli al primo dibattimento aveva detto la verità, il secondo perchè l'accusa a suo carico di conseguenza cadeva.

Dal P. M. fu interposto gravame di nullità.

Il dibattimento, cominciato alle 9 ant., ebbe fine alle 4 e mezzo del pomeriggio.

In un accesso di nervosismo. Nel pomeriggio del 22 maggio, Nicolò Schmuck, di 20 anni, fabro, da Trieste, pertinente a Ragusa, recatosi a bere, con un suo compagno, nell'osteria *All' Elefante*, venne a contesa con la cameriera del locale Giuseppina Antonich, alla quale diede un pugno alla testa. Interpostasi l'ostessa Maria Butcovich, lo Schmuck colpì anche lei, cagionandole una leggera contusione alla fronte. Riavutesi alquanto, le due donne inseguirono il percotitore e lo fecero arrestare da una guardia in borghese. Giunto all'ispettorato di via Scussa, il giovanotto si gittò a terra e si diede a menar calci, a battere la testa contro terra e a mordersi le mani. Le guardie avevano un bel da fare a tenerlo. Quando si fu un poco calmato, lo misero in una vettura, per condurlo in via Tigor; arrivato in piazza della Borsa si mise a gridare contro le guardie ingiurian-

dole e le minacciò dicendo che, uscito di carcere, le avrebbe uccise.

Ieri comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di publica violenza e delle contravvenzioni di offese alle guardie e di lesione corporale. Sostenne a propria difesa di aver ecceduto contro le guardie in un accesso di nervosismo e si confessò colpevole delle contravvenzioni. In seguito alle emergenze processuali, che confermavano l'attestazione dello Schmuk, questo venne condannato, soltanto per le indicate contravvenzioni, a un mese di carcere.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati alla nostra Amministrazione via Nuova N. 2, i seguenti oggetti rinvenuti:

Un biglietto di pegno rinvenuto in via Riborgo dalla signora Giovanna Elluli. — Un orologio d'oro remontoir da signora, con medaglione d'oro, rinvenuto domenica all'Acquedotto vicino al Politeama Rossetti dai signori Augusto Itfler e Ruggero Fegitz, venne ritirato dalla legittima proprietaria.

Durante il lavoro. Il facchino Giacomo Marincich, d'anni 34, abitante in via del Sapone N. 1, ieri mattina, lavorando, riportò una contusione alla mano destra.

Apollinare Bertoia, d'anni 15, agente in manifatture, abitante al N. 21 della via Carintia, si produsse, durante il disbrigo delle sue incombenze, una piccola ferita di taglio al pollice della mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Quel tale che voleva entrare per forza. Quel Giuseppe Vouch, d'anni 24, da Crjsie presso Adelberga, che voleva entrare per forza in casa della lavandaia Teresa Marussich e che, avendo questa resistito, la percoteva brutalmente dandosi poi alla fuga, fu scoperto l'altra sera a tarda ora dalle guardie dell'ispettorato di via del Belvedere, nascosto in una casa nei pressi di Roiano. Questo egregio personaggio è sfrattato dalla nostra città e suo territorio, il che però non gli ha impedito di venir qui a compiere la bella prodezza di bastonare una donna. Ierimattina egli fu assunto ad esame al commissariato di via Scussa e poi passato in via Tigor.

Infedeltà discutibile, ma ferimento sicuro. Ieri è venuto al nostro ufficio il calzolaio Antonio Pauletich, di cui è parola nella notizia publicata ieri sotto il titolo: *Infedeltà e ferimento*, per narrarci sul fatto la propria versione, che diversifica sostanzialmente da quella del Dugolin, quale risultava dalla sua denuncia all'autorità. Secondo questa, sembrava che il Dugolin avesse consegnato al Pauletich quattro paia di stivali e che questi li avesse venduti, trattenendosene l'importo. Invece sta il fatto che il Pauletich aveva in consegna una piccola bottega di proprietà del Dugolin e che nel fare il bilancio è risultata una differenza di quattro paia di stivali a sfavore del Pauletich. Questi ritiene trattarsi certo di un errore di scritturazione, essendo sicurissimo di aver sempre versato al principale l'equivalente degli stivali venduti. Senza darsi cura di far ricerche di sorta il Dugolin lo trattò di ladro e di truffatore e fu per questo che egli non potè trattenersi dal dargli un paio di pugni.

Il Pauletich fu rimesso in libertà dopo 24 ore di detenzione.

Un accattone di nuovo genere. Avete mai veduto un mendicante tanto sfacciato — dacchè l'accattonaggio è proibito — da rivolgersi ad una guardia per chiedere proprio ad essa l'elemosina? Eppure il tizio esiste, ed è rappresentato dal facchino Antonio Zegler, di 37 anni, abitante in via Bergamasco N. 10. Costui, ieri, in via della Barriera vecchia, non solo chiedeva l'elemosina ad una guardia, ma voleva per di più stabilire un'imposizione fissa: la tassa di quattro soldi. E insisteva tanto, col chiedere questi quattro soldi, ci metteva tanto accanimento da creditore feroce, che dovette venir arrestato. Assunto a protocollo alla Direzione di polizia, fu poi rilasciato in libertà.

L'arresto di un fuggito. Iersera, verso le 11, l'ufficiale di polizia Titz, con la cooperazione degli agenti Decolle e Pirz, procedette, in un'osteria di via Punta del Forno, all'arresto di certo Carlo di Enrico Aguccini, di 32 anni, da Bologna, ex-commesso postale, evaso da colà per isfuggire ad una condanna di tre anni, tre mesi e 15 giorni per crimine di furto.

Arresto d'un feritore. Abbiamo registrato ieri, sotto la rubrica delle *piccole baruffe*, il ferimento del muratore Marco Decorte. Apprendiamo ora che il muratore Costantino Zorzet, d'anni 34, da Trieste, fu arrestato ieri mattina all'alba, quale autore del ferimento.

Un piccolo vagabondo. Dalle guardie di p. s. addette all'ispettorato di Chiarbola inf., ieri nel pomeriggio venne fermato al passeggio di S. Andrea il dodicenne Giuseppe Bertoli, abitante in via dell'Olmo N. 4, il quale da alcune ore si aggirava per quei pressi senza alcuna meta. Condotto al vicino posto, si telefonò di là all'ispettorato di androna del Moro, da dove fu avvertita la madre del ragazzo, che poco dopo andò a prenderselo.

I dissapori di vicinato. A proposito della notizia comparsa ieri sotto questo titolo, i signori fratelli H. affermano che il signor A. non fu gettato a terra, ma cadde e si ferì da solo, cadendo. Il sig. Carlo H. poi, intervenne in difesa del fratello Alberto, minacciato dal sig. A.

Ammalato sulla via. Ierilaltro, nel pomeriggio, il giovane sig. B. da Ragusa, nei pressi della chiesa di S. Antonio nuovo fu colto da iperemia cerebrale, causata da un'insolazione sofferta antecedentemente, e perdette molto sangue dell'orecchio destro. Accompagnato alla farmacia Biasoletto dapprima, poi alla Guardia medica, ottenne le necessarie cure.

Malore improviso. Ieri dopo le 6 pom. il mendicante Carlo Mozzan, d'anni 65, abitante al N. 61 di Opicina, fu colpito da malore improviso nei pressi della chiesa di Roiano. Alcuni passanti lo sollevarono e lo trasportarono nel deposito legnami dei fratelli Porenta, donde si telefonò alla Guardia medica. Accorso il dottore d'ispezione prestò al Mozzan le cure necessarie, poscia lo fece accompagnare mediante vettura all'ospitale.

Cadute. La tredicenne Annunciata Gobis, abitante in via dei Gelsi N. 4, ieri, verso le 4 pom., cadde al bagno publico riportando una contusione al piede sinistro.

Il bambino Giovanni Spennets, figlio di un saltimbanco, che ha la propria baracca al fondo Ralli, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

Lo stalliere Paolo Coscier, d'anni 60, abitante in via Commerciale, verso la mezzanotte, alquanto ubbriaco, cadde in via Arcata e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Furono curati alla Guardia medica.

Il padrone del pacco. Il signor Enrico Zanetti, pasticcere, è il padrone del pacco, che, come abbiamo annunciato ieri, era stato depositato all'espositura doganale di piazza Giuseppina. Il sig. Zanetti, recatosi ieri all'espositura, potè ritirarlo dall'egregio dirigente di quell'ufficio, che lo aveva fedelmente custodito.

Fra ragazzi. L'altro ieri il ragazzo di otto anni Ermenegildo Folla, abitante in via Media N. 22, mentre giuocava con altri ragazzi fu bastonato dal suo coetaneo Giuseppe Buranello, in modo da riportare una ferita lacero-contusa allo zigoma destro. Il Folla ricorse alle cure della Guardia medica, e ieri mattina i suoi genitori mossero denunzia contro il Buranello, al Commissariato di via Scussa.

Furticelli. Giuseppe Grisanich, guardiano in una fabrica in via ai Navali, venne derubato di una giubba valutata 10 fiorini.

Giorgio Stopper, fuochista, sul piroscafo del Lloyd «Iris», fu derubato di un paio di calzoni valutati 3 fiorini, che teneva nella propria cabina.

Quelli che ritornano. Per revertenza allo sfratto fu arrestato lo scritturale Giovanni Quaiser, d'anni 54, da Pirano.

Ragazzo travolto da un carro. Il ragazzo di 11 anni Vittorio Stok, ieri sera in via Stadion fu travolto da un carro e riportò abrasioni al ginocchio destro, ed il distacco dell'unghia dall'aluce destro. Trasportato a casa sua al terzo piano della casa N. 19 della via stessa, ottenne poco dopo le cure necessarie dal dottore d'ispezione alla Guardia medica, chiamato ed accorso prontamente.

Gli eroi del sassetto. Venne arrestato ieri in via dell'Olmo il ragazzo di 13 anni Giovanni Dodorico, abitante in via del Solitario N. 24, perchè colto a giocare a *sassetto* sulla via.

Nel mondo piccino. Il bambino Giuseppe Bartoli, abitante in via del Rivo N. 26, si fratturò la mano sinistra. Il ragazzetto Valerio Vessek, abitante al N. 6 della via Fabio Severo si produsse una piccola ferita di taglio al braccio sinistro.

Furono portati alla Guardia medica, ove ebbero premurose cure.

A piedi scalzi. L'apprendista fabbro Teodolindo Fola, d'anni 13, abitante in via Media N. 22, camminando scalzo per la strada, pose inavvertentemente il piede destro sopra un pezzo di vetro e riportò una ferita. Fu curato dal dott. Alpron, d'ispezione alla Guardia medica.

I cantori notturni e gli eccedenti idem. Dagli organi di p. s. del posto di via delle Sette Fontane, vennero arrestati la scorsa notte Giuseppe F., d'anni 29, Giovanni C., d'anni 36, ed Antonio B., d'anni 29, i quali con canti clamorosi, turbavano la publica quiete. Al Commissariato di via Scussa, si buscarono 48 ore di gattabuia.

La scorsa notte, poco dopo il tocco, venne arrestato all'Acquedotto prolungato il facchino Francesco R., d'anni 28, il quale, piuttosto brillo, commetteva eccessi ed offendeva chi gli si parava dinanzi. Fu condotto a smaltire la sbornia in via Tigor.

L'altra notte in casa sua, in via di Rena N. 2, venne arrestato il facchino Francesco Muoce, d'anni 33, da Trieste, perchè commetteva gravi eccessi.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 26.4, ore 2 pom. 28.6, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.3— — Oggi: Alta marea 9.1 ant., 7.25 pom. Bassa marea 2.9 ant., 1.57 pom.

Ogni giorno una. In trattoria.

— Cameriere.
— Signore.
— Questo coltello non taglia.
— Oh! non è possibile, signore... Deve essere la bistecca.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21. Luglio. — La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 227.75, Rubli 216.25, Rendita Italiana 88.75 (La Chiusa precedente segnava: 227.90, 216.25, 88.75) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambi, 107.11, Rendita 94.02, Meridionali 651.50, Mediterranee 507.50. (La chiusa precedente notava: 107.20, 94.05, 651.50, 508.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.02, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.82, Italiana 88.07, Spagnuola 63.93, Banche ottomane 557.50, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 101.85, 88.20, 64.12, 558.—, 106.60).

Qui: Rendita Italiana da 87.— a 87.40, Credit da 362. — a 364.—.

Listino. Napoleoni 9.50½ a 9.52—, Zecchini 5.58 a 5.60, Lire sterline 11.93 a 11.96, Londra 119.70 a 120.05, Francia 47.50 a 47.65 Italia 44.35 a 44.55, Banconote italiane 44.40 a 44.55, Banconote germaniche 58.65 a 58.80, Rendita austriaca in carta 101.75 a 102.—, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.50 a 122.75, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.30 Rendita ungherese in Corone, 99.60 a 99.85, Credit 363.— a 364.— Italiana 87.⅛ a 87.⅜, Lotti turchi 52.50 a 53.25, Serbi 34.25 a 34.75, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.25 a 11.75.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.82, Rendita italiana 5% 88.07, Rendita spagnuola esterna 63.93, Azioni Banca ottomana 557.50.

PARIGI 21. Chiusa. Ferrate austriache 773.—, Lombarde 229.—, Rendita turca nuova 20.25 Cambio Londra 251.45, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 105.37, Rendita ung. in oro 4% 104.—, Länderbank 547.—, Lotti turchi 105.—, Banca di Parigi 840.—, Azioni Meridionali italiane 610.—, calma.

PARIGI 21. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 600.50, Debeers 790.50, Buffelsdoorn 70.—, Chartered 81.75, East Rand 193.50, Goldfields 320.—, Mozambique 42.25, Randfontein 72.—, Sheba 51.50, Transwaal 50.—, Oceana 37.—. fiacche

LONDRA 21 (Cambi Chiusa) Consolidati 113.50, Lombardi 9— Argento 31.½, Rendita spagnuola 64.—; Rendita italiana 87.⅛, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza ⅝, Introiti della Banca 25000 disan.

FRANCOFORTE 21. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 307.37, Ferrate dello Stato 307.12, Lombarde 91.—, Bankverein 229.62. fiacca.

Caffè. AMBURGO 21. Chiusa: Santos good av. per luglio 56.50, per settembre 55.75, per decembre 53.50, marzo 53.25. calmo.

AMBURGO 21. Rio ordin. loco 51-60, reale loco 61-63, buono loco 64-67.

HAVRE 21. Chiusa: Santos good average per luglio per 50 chilogrammi a fr. 66.—, per nov. a fr. 65.—.

NUOVA-YORK 21. Chiusa: Rio per consegne future, da 5 a 15 in ribasso, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 21. Mercato calmo. Tenders in Dochets — Vendite 7000 compresi affari consegna, Importaz. 5806. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Luglio $3\frac{43}{64}$, Luglio-Agosto $3\frac{42}{64}$, Agosto-Settembre $3\frac{37}{64}$, Settembre-Ottobre $3\frac{31}{64}$, Ottobre-Novembre $3\frac{28}{64}$, Novembre-Decembre $3\frac{27}{64}$, Decembre-Gennaio $3\frac{27}{64}$, Genn.-Febraio $3\frac{27}{64}$, Febbr.-Marzo $3\frac{28}{64}$, Marzo-Aprile $3\frac{29}{64}$, Aprile-Maggio $3\frac{31}{64}$

Merce americana $\frac{1}{32}$ in ribasso.

Olio. NAPOLI 21. Gallipoli contanti 71.34, per agosto 72.13, per cons. future 71.55. Gioia contanti 64.92, per agosto 65.30, per cons. future 67.02.

PARIGI 21. Ravizzone mese c. 52.50, p. agosto 52.50 calma, quattro ultimi mesi 52.75, quattro primi mesi 53.25.

Petrolio. BREMA 21. Loco 6.25 calmo

Farina. PARIGI 21 Dodici Marche. Mese corrente 38.10, per agosto 38.60 sost.a, 4 ultimi mesi 39.30, quattro mesi da nov. 39.40, Bello.

Spirito. PARIGI 21. Mese corrente 29.25, per agosto 29.50 fiacco, 4 ultimi mesi 30.25. 4 primi mesi 30.75.

BERLINO 21. Loco 34.70, per Luglio 38.75, per Settembre 38.90.

Zucchero. PARIGI 21. Greggio da 88° disp. 27.75/—.— sost.o, Bianco p. mese corr. 29.25—, per agosto 29.50— sost.o, 4 mesi da ottobre 29.25—, 4 primi mesi 29.75—, Raffinato 99.— a 99.50.

AMBURGO 21. (Chiusa). Per luglio 9.47, per agosto 9.55, per settembre 9.65. fermo

LONDRA 21. Java a 88. 12.—, Rape greggio scell. 9.⅜. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 21 luglio 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Euterpe	22/7	Caricazione
9	Betty	23/7	Scaricazione
12 *a*	Tessaglia	24/7	Caricazione
12 *b*			
13 *a*			
13 *b*	Pierino	23/7	Scaricazione
14			
17			
21			
22			
24	Maria B.	22/7	Caricazione
Molo I			
"			
Molo II			

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

LUIGIA MALDINI nata CAZORZI
d'anni 25,

dopo lunga e penosa malattia cessò di vivere questa notte, munita dei conforti religiosi.

Il dolente marito **Michele**, il padre **Basilio**, il fratello **Giovanni Battista**, nonchè le sorelle **Antonietta**, **Maria**, **Ida** e **Genoveffa**, in unione agli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà mercoledì 22 corr., alle ore 6 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 14, via Madonnina.

Trieste, 21 Luglio 1896.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Impresa ZIMOLO, Corso 37